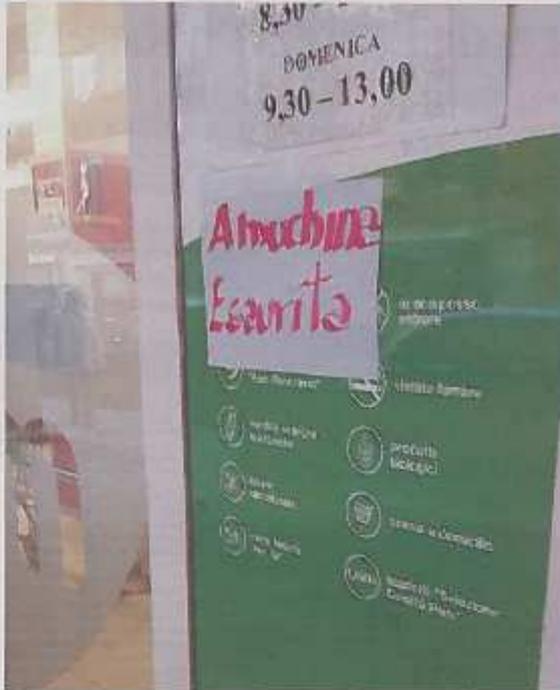


Coronavirus

Primo Piano



IN FARMACIA Già esaurito da tempo le mascherine in tutti i presidi sanitari della regione e ieri sono finite dagli scaffali anche le scorte di amuchina e di disinfettanti per le mani. Nei supermercati resta per accaparrarsi generi di prima necessità

Bus e treni

Trasporti, macchinisti e autisti con la mascherina

Meno corriere, complice la sospensione dei bus scolastici, e meno viaggiatori sui treni. L'effetto coronavirus si è visto anche sui trasporti in Friuli. La Sif fa sapere di aver diffuso ieri un ordine di servizio per la formazione del personale (oltre 400 addetti) che «in magazzino sono disponibili per tutti i giorni» per le mani e guanti e che le mascherine sono in arrivo dalla Protezione civile, anche se non c'è l'obbligo di indossarle. Giuliano Casero (Pis Cgil) spiega che, fra gli autisti, «c'è un po' di allarme. Alcuni colleghi si sono esporsi. C'è qualcuno, ma si tratta di uno o due casi, che già potrà con la mascherina personale, ma si tratta di casi sporadici. L'azienda ha messo a disposizione per tutti gli addetti la Paginegiana. Poi i mezzi vengono san-

tificanti». Sul treno i conduttori pendolari Pvg (che sui social hanno diffuso tutte le indicazioni) hanno notato un affollato ridotto, in parte da imputare alla chiusura delle scuole. «Ma domani (oggi ndr) è il giorno della verità. Vedremo quanti preferiscono usare l'auto», dice Andrea Pagine. Il gruppo Ps anche in regione si è attivato secondo le indicazioni nazionali per quanto riguarda l'installazione a bordo treno di dispenser di disinfettante per le mani e kit protettivo per i dipendenti. Inoltre, l'azienda Pvg fa sapere che le ditte incaricate della sanitizzazione dei vagoni hanno potenziato il personale. Anche l'Alto ha diramato istruzioni specifiche per il personale e ha previsto un equipaggiamento preventivo. Gianpaolo Garberti, amministratore di Ferrovie

Al centro commerciale il 13% di presenze in meno. Ma i carrelli sono pieni

► Le catene si attrezzano. In allerta le coop di mense e musei. Il sindacato invita a non intasare i poli dello shopping

COMMERCIO

ALTI Meno presenze, almeno in qualche centro commerciale, ma clienti sempre con carrelli pieni e borse ben ricche tanto che le vendite non ce la fanno perdere. Per non parlare delle scorte da assolvere alle diligenze inviate anche in Friuli. Ritorno dello shopping ai tempi del coronavirus.

INDETTI Quasi 250 negozi, un flusso che in una giornata feriale va dal Cirilo al 20mila clienti (e nei fine settimana arriva a 25-30mila persone) senza contare i circa 1700 dipendenti. Il Cirò Plera ha i numeri di non cederlo. Da 1000 questi numeri che ha affrontato l'impatto-coronavirus. «La continuità ad avviare una flessione», ha spiegato Antonio Maria Barbelli, «in questi weekend c'è stato un 12-15 per cento in meno di presenze. Bisogna aspettarselo. Raggiungibile l'obiettivo, per ora la riduzione degli incassi non è stata proporzionale a quella dei flussi: evidentemente, ci sono stati alcuni carichi, mentre sono venuti quelli che erano mancati all'acquisto. Così ci sono attività che hanno fatto anche più incassi del 2019 e altre che hanno tenuto l'impatto futuro? Molto dipendenti dalla durata del fenomeno», della «cittadella» di Torreano, se è deciso a «chiudere il cinema e il teatro, come previsto dalle ordinanze regionali», ma i negozi sono rimasti aperti. «Stanno già studiando una serie di azioni di successo da attuare», spiega Barbelli. Per esempio, una che fra le indicazioni è quella di lavarsi spesso le mani, cercheremo di creare delle occasioni perché la gente possa farlo facilmente mettendo dei dispenser. Curiamo particolarmente l'igitizzazione delle zone dove si possono creare contatti». Anche il Terminal Nord fa sapere che il centro «si attende alle indicazioni e costruite nell'ordinanza. Attività regolari, non si sono registrati casi di allungamento. Al centro commerciale Friuli di Tavagnacco, come spiega il direttore Arnaldo Hämmerlin, «abbiamo adottato tutte le misure previste. Ma noi, rispetto ad altri centri commerciali, abbiamo il problema minore, perché il 70% delle

giornate è chiuso per lavoro». Carrefour Italia, che ha ipermercato al Terminal Nord sta al «Terminal Nord», fa sapere che «in Ultime e Tavagnacco abbiamo avuto un leggero incremento delle vendite, ma ritardato più legato alla dinamica commerciale di scorte che finisce oggi (ieri ndr) che per l'effetto coronavirus. Manca a che vedere con la Lombardia dove abbiamo registrato veri e propri picchi». Inoltre, «su tutta la rete sono state indicate misure di sicurezza igienica, come uso di guanti, utilizzo frequente di sanificanti, intensificazione della pulizia di superfici di reparto carrelli e casse. Le mascherine arriveranno a breve». Punti vendita aperti anche per il gruppo Aspiag, che, come le altre catene, ha adottato tutte le misure di tutela per dipendenti e clienti. «Nella giornata di domenica e anche oggi (ieri ndr) si sono evidenziati dei picchi di accessi, ai quali stiamo rispondendo con massima dedizione», ha fatto sapere Francesco Monzoni, ad Aspiag services.

IL SINDACATO Scopo di nostro alla diligenza

ALLA MENSA DEI POVERI DI VIA RONCHI "TURNI" PER I PASTI SOSPESI EMPORIO E NIDI LA CRI VALUTA LE STOP ALLE UNITÀ DI STRADA

«L'idea di farla in streaming? L'idea di decidere domani (oggi ndr) in Senato accademico». Ora l'invito di venerdì è sospesa, come all'anno di Trieste, alla Sba e nelle scuole, ma in futuro aule e uffici saranno dotati di erogatori di igienizzanti? «Ci stiamo pensando di mantenere attivi tutti i servizi. Per queste misure ci confronteremo con l'azienda sanitaria», risponde Pagine.

anche in Friuli, con carrelli stracolmi di ogni benedico e igienizzanti spazzati. «Mi hanno raccontato di bambini dell'emporio portati via», spiega Francesco Hämmerlin (Friuli Cgil), in costante contatto con i lavoratori del negozio. E lascia un appello, anche sui social: «Invito la gente a non intasare i centri commerciali. Si dice di evitare luoghi affollati e poi magari c'è chi porta a fare acquisti i bambini che sono a casa da scuola: mi sembrerebbe un controsenso». Sul fronte sindacale spiega che «con Cgil e Uil abbiamo chiesto (e ottenuto) un incontro in Regione. C'è il problema dei lavoratori delle coop che operano nelle mense o nei negozi. Siamo preoccupati per tutti i lavoratori a contratto con il pubblico, anche in bar, ristoranti e supermercati». Un punto speciale fra le mense, lo ritiene quella per i poveri in via Ronchi a Udine, che ogni giorno fornisce circa 240 pasti al mese. La Caritas, oltre a incrementare la dotazione per i volontari di mascherine, guanti e igienizzanti, ha deciso di scaglionare gli ingressi degli ospiti, «una decina di persone alla volta, per permettere alle persone di mangiare senza stare troppo vicine», spiega la scuola d'istituto, come anche l'emporio Fax e gennaio, il polo in via Rivis e il servizio di volontariato per le mense mercatino Porto Nogaro. La Cri sta valutando se sospendere le unità di strada per i senzatetto. «Lo decideremo in questi giorni», dice il direttore.

Camilla De Mori



CENTRO COMMERCIALE Colson le presenze, ma non i fatturati

Anno accademico e Far East, si studiano le formule

► Oggi il Senato decide Palestre e piscine, lunedì in ordine sparso

GLI EVENTI

MI Inaugurazione dell'anno accademico a porte chiuse, o meglio, per pochi istanti, senza il consueto patibolo delle grandi occasioni? Collegamento in streaming per consentire comunque una partecipazione della comunità universitaria? E bonus, più o meno fantasmi, nei corridoi dell'anno, si susseguono. Ma la verità è quella che uscirà oggi dal Senato accademico, come spiega il rettore dell'ateneo di Udine Roberto Piva. Che, alla domanda

se l'inaugurazione, di lunedì 2 marzo alle 14.30 (con la presenza originariamente prevista del ministro Maurizio) in piazza Kolbe a Udine non conferma risposta senza esitazioni «sì, ma stiamo valutando le formule». C'è l'idea di farla in streaming? «L'idea di decidere domani (oggi ndr) in Senato accademico». Ora l'invito di venerdì è sospesa, come all'anno di Trieste, alla Sba e nelle scuole, ma in futuro aule e uffici saranno dotati di erogatori di igienizzanti? «Ci stiamo pensando di mantenere attivi tutti i servizi. Per queste misure ci confronteremo con l'azienda sanitaria», risponde Pagine.

FAR EAST L'altro grande evento del futuro (ma un po' meno prossimo) venturo di Udine è ovviamente il Far East film festival, con debutto previsto il 24 aprile. Se il 13 febbraio gli organizzatori, assieme all'assessore Teresa Gibelli, avevano confermato l'evento, alla peggio così collegamenti digitali con gli ospiti stranieri. «Nella peggiore delle ipotesi ci collegheremo con strumenti digitali con chi dal Far East non riuscirà a raggiungerci e anche chi è in città (il 13 aprile) ora lo scenario è un po' cambiato. «Di qui ad aprile c'è ancora tempo. Per ora non ci sono provvedimenti. Ovviamente decideremo presto gli organizzatori, lo si spoggerà. Solo loro hanno il merito tutti gli elementi per sapere se possono spostarsi o devono mantenere in mano», dice Gibelli. «Gli altri un altro dire di no. Se fosse possibile spostare, per tenerlo conto che il calendario del festi-



RETTOR Roberto Piva: c'è da decidere sull'apertura

vai è questo film, lo spostano. Altrimenti, vedremo di farlo al meglio di quello che ci sarà consentito. Oggi siamo al primo giorno di allerta, vedremo alla fine della prossima settimana, quando inizieremo ad avere le idee più chiare». Da Roberto Thomas Barbelli, presidente della commissione di valutazione (con Gibelli) non è stato chiuso. Da lei, dopo la riunione del sindaco, per fare il punto sulla situazione, le idee si sono fatte più chiare, meno che per esempio, il presidente dell'Uni Maurizio Valducci, che ieri ha tenuto chiusa la piazza Svan, ha spiegato che «vogliamo, ma solo per l'attività istituzionale. Non a gioco o manifestazione. Faremo solo scuola su via, su via libera e corsi. Da domani (oggi ndr) riprenderemo la nostra attività».

PALESTRE E PISCINE Un po' in ordine sparso ieri mattina il debutto della settimana per piscine e palestre. Per dire: in Udine e dintorni le vasche erano chiuse, a Trieste le piscine ha lavorato come sempre. Per le palestre (ma anche le scuole di ballo) fra Udine e Portorosso si tengono a macchia di leopardo chi è aperto ma non ha fatto i corsi, chi non ha cambiato nulla della programmazione, chi ha tenuto chiuso. Da lei, dopo la riunione del sindaco, per fare il punto sulla situazione, le idee si sono fatte più chiare, meno che per esempio, il presidente dell'Uni Maurizio Valducci, che ieri ha tenuto chiusa la piazza Svan, ha spiegato che «vogliamo, ma solo per l'attività istituzionale. Non a gioco o manifestazione. Faremo solo scuola su via, su via libera e corsi. Da domani (oggi ndr) riprenderemo la nostra attività».

Camilla De Mori

Al centro commerciale il 13% di presenze in meno Ma i carrelli sono pieni

► Le catene si attrezzano. In allerta le coop di mense e musei
Il sindacato invita a non intasare i poli dello shopping

COMMERCIO

URINE Meno presenze, almeno in qualche centro commerciale, ma clienti sempre con carrelli pieni e buste ben ricolme tanto che le vendite non ne hanno risentito. Per non parlare delle scene da assalto alla diligenza avviate anche in Friuli. Ritratto dello shopping ai tempi del coronavirus.

I NEGOZI

Quasi 250 negozi, un flusso che in una giornata feriala va dai 15mila ai 20mila clienti (e nel fine settimana arriva a 25-30mila persone) senza contare i circa 1.700 dipendenti, il Città Fiera ha i numeri di una cittadella. Ed è con questi numeri che ha affrontato l'impatto-coronavirus. «Incominciamo ad avvisare una flessione», ha spiegato Antonio Maria Bardelli. «In questo weekend c'è stato un 12-13 per cento in meno di presenze. Bisognava aspettarcelo. Ringraziando Idolo, per ora la riduzione degli incassi non è stata proporzionale a quella dei flussi: evidentemente, ci sono stati meno curiosi, mentre sono venuti quelli che erano motivati all'acquisto. Così ci sono attività che hanno fatto anche più incassi del 2019 e altre che hanno tenuto. L'impasto futuro? Molto dipenderà dalla durata del fenomeno». Nella "cittadella" di Torreano, si è deciso di «chiudere il cinema e il bingo, come previsto dalle ordinanze regionali», ma i negozi sono rimasti aperti. «Stiamo già studiando una serie di azioni di buon senso da attuare», spiegava ieri Bardelli. «Per esempio, visto che fra le indicazioni c'è quella di lavarsi spesso le mani, cercheremo di creare delle occasioni perché la gente possa farlo facilmente mettendo dei dispenser. Curiamo particolarmente l'igienizzazione delle zone dove si possono creare contatti». Anche il Terminal Nord fa sapere che il centro «si attiene alle indicazioni contenute nell'ordinanza. Attività regolare, non si sono registrati cali di affluenza». Al centro commerciale Friuli di Tavagnacco, come spiega il direttore Armin Hamatschek, «abbiamo adottato tutte le misure previste. Ma noi, rispetto ad altri centri commerciali, abbiamo il problema minore, perché il 70% della

galleria è chiuso per lavori». Carrefour Italia, che ha ipermercati sia al Terminal Nord sia al "Friuli", fa sapere che «su Udine e Tavagnacco abbiamo avuto un leggero incremento delle vendite, ma riteniamo sia più legato alla dinamica commerciale di sconti che finisce oggi (ieri ndr) che per l'effetto coronavirus. Niente a che vedere con la Lombardia dove abbiamo registrato veri e propri picchi». Inoltre, «su tutta la rete sono state indicate misure di sicurezza igienica, come uso di guanti, utilizzo frequente di amuchina, intensificazione della pulizia di superfici di reparti, carrelli e casse. Le mascherine arriveranno a breve». Punti vendita aperti anche per il gruppo Aspiag, che, come le altre catene, ha adottato tutte le misure di tutela per dipendenti e clienti. «Nella giornata di domenica e anche oggi (ieri ndr) si sono evidenziati dei picchi di accessi, ai quali stiamo rispondendo con massima dedizione», ha fatto sapere Francesco Montivo, ad Aspiag service.

IL SINDACATO

Scene da assalto alla diligenza

**ALLA MENSA DEI POVERI
DI VIA RONCHI
I "TURNI" PER I PASTI
SOSPESI EMPORIO E NIDO
LA CRI VALUTA LO STOP
ALLE UNITÀ DI STRADA**

anche in Friuli, con carrelli stracolmi di ogni benfatto e igienizzanti spazzolati. «Mi hanno raccontato di bancali dell'acqua portati via», spiega Francesco Buonopane (Filcams Cgil), in costante contatto con i lavoratori dei negozi. E lancia un appello, anche sui social: «Invito la gente a non intasare i centri commerciali. Si dice di evitare i luoghi affollati e poi magari c'è chi porta a fare acquisti i bambini che sono a casa da scuola: mi sembrerebbe un controsenso». Sul fronte sindacale, spiega che «con Cisl e Uil abbiamo chiesto (e ottenuto) un incontro in Regione. C'è il problema dei lavoratori delle coop che operano nelle mense o nei musei. Siamo preoccupati per tutti i lavoratori a contatto con il pubblico, anche in bar, ristoranti e supermercati». Un posto speciale fra le mense, lo riveste quella per i poveri in via Ronchi a Udine, che ogni giorno fornisce circa 150 pasti al mattino. La Caritas, oltre a incrementare la dotazione per i volontari di mascherine, guanti e igienizzante, ha deciso di scaglionare gli ingressi degli ospiti, «una decina di persone alla volta, per permettere alle persone di mangiare senza stare troppo vicine». Sospesa la scuola d'italiano, come anche l'emporio Pan e gaban, il nido in via Rivis e il servizio di volontariato per le navi mercantili Porto Nogaro. La Cri sta valutando se sospendere le unità di strada per i senzatetto. «Lo decideremo in questi giorni», dice il direttore.

Camilla De Mori



CENTRO COMMERCIALE Calano le presenze, ma non i fatturati